



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

14 FEBBRAIO 2021 – SESTA DOMENICA DEL T.O.

DIO HA VISITATO IL SUO POPOLO

1ª Lettura: Lv 13,1-2.45-46 - Salmo: 31 - 2ª lettura: 1 Cor 10,31-11.1 - Vangelo: Mc 1,40-45

La VI domenica del T.O. è in continuità con la precedente: Gesù guarisce un lebbroso («*Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!”*»).

Come si evince dalla prima lettura (Lv 13,1-2.45-46) la lebbra nel mondo ebraico veniva considerata come la malattia per eccellenza dell'impurità («*Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento*»), legata al peccato dell'uomo, rivestendo così una forte connotazione religiosa. Colui che è lebbroso è inoltre escluso dalla comunità. La guarigione operata da Gesù (Mc 1,40-45) non è quindi solo fisica, ma è segno della liberazione dal peccato e della riammissione nella comunità.

L'esortazione dell'apostolo Paolo può sicuramente illuminare la strana reazione del lebbroso appena guarito dal Signore Gesù il quale «*si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città*» (Mc 1,45).

L'Apostolo, dopo aver invitato a non essere «*di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio*» (1 Cor 10,32) non esita ad aggiungere: «*Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo*» (11,1). Imitare il Signore Gesù significa operare sempre per il bene più pieno dell'altro senza che questo divenga un pretesto per contrastare inutilmente: «*Va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosé ha prescritto, come testimonianza per loro*» (Mc 1,44). La liturgia ci rammenta quanto è prescritto nella Legge riguardo a quanti sono affetti dalla lebbra: «*Porterà vesti strappate e il capo scoperto... se ne starà solo, abiterà fuori dall'accampamento*» (Lv 13,45-46). Non solo il Signore non sovrverte superficialmente gli usi tradizionali, ma li rende sostanzialmente inutili trasformando dal profondo la condizione di quest'uomo che si rivolge al Signore con una fiducia assoluta che comporta il rispetto della libertà del Signore: «*Se vuoi, puoi purificarmi*» (Mc 1,40).

Le parole e l'atteggiamento del lebbroso muovono a «compassione» (1,41) il cuore di Cristo, senza per questo voler approfittare del bisogno di quest'uomo per legarlo a sé allargando così la cerchia dei suoi discepoli. Il Signore rimanda il lebbroso, ormai guarito, alla sua vita e a dare testimonianza ai

sacerdoti del tempio del fatto che il Signore è capace di guarire i suoi figli, mettendo nel loro cuore e sulle loro labbra rinnovate espressioni di lode: «*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato*» (Sal 31,1). Il Signore Gesù ha assunto su di sé ogni nostra lebbra, ogni nostro male e ha condiviso la solitudine e l'isolamento che spesso e ingiustamente il dolore porta con sé. La nostra miseria non è un ostacolo per il Signore da cui impariamo a intuire anche le lacrime nascoste fino a portare i pesi gli uni degli altri. Il Signore Gesù non si accontenta di denunciare il male nel tentativo di arginarlo, ma segretamente se ne fa carico. Questo «lebbroso», che dal punto di vista della relazione è già un morto, ritrova la vita attraverso quella «compassione» nata dal coinvolgimento che è capace di risuscitare la vita.

C'è un elemento ulteriore di questo Vangelo che non può essere sottaciuto ed è ciò che François Varillon spiega così: «*Non esiste vera compassione senza passione: colui che compatisce veramente patisce personalmente*» e aggiunge: «*La compassione è una comunione nella sofferenza*». Infatti, alla fine di questo incontro così personale, da avvenire in assenza di testimoni come la folla che fino a questo momento si è assiepata attorno al Cristo, troviamo una nota sorprendente e che non riguarda il lebbroso, bensì il Signore Gesù: «*Non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti*» (Mc 1,45).



Sin da subito possiamo contemplare il Cristo che prende il nostro posto e assume su di sé il peso delle nostre malattie e del nostro peccato. Cosa significa dunque per noi farci «imitatori» (1 Cor 11,1)? A questa domanda può rispondere solo la nostra vita nella misura in cui cerchiamo di vivere il Vangelo non nelle grandi occasioni, bensì nelle realtà consuete e nelle pieghe più nascoste dell'ordinarietà. Le parole di san Paolo: «*Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio*» (1 Cor 10,31), potrebbero essere riprese e anche applicate all'esperienza di malattia sia fisica che spirituale. Sia nella salute che nella malattia, sia nei tempi di consolazione spirituale che in quelli in cui facciamo più fatica, l'essenziale è vivere ogni realtà di cui è composta la nostra vita «per la gloria di Dio». La gloria che diamo a Dio è la

nostra capacità di vivere, sino in fondo, ogni situazione e ogni stagione della nostra esistenza.

## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 14		<b>VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio (SANTI CIRILLO, monaco, e METODIO, vescovo, patroni d'Europa)</b>
Lunedì 15	ore 20,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 17		<b>MERCOLEDÌ DELLE CENERI - Astinenza e digiuno</b>
	ore 16,00-18,00	Confessioni
	ore 17,00	Liturgia della Parola (per i bambini) SS. Messe ore 7,30; 18,30 (col Vescovo) e 20,15 (col gruppo Scout)
Giovedì 18	ore 17,00-18,00	Adorazione eucaristica
	ore 20,00	Comunità MASCI (adulti Scout)
Venerdì 19	ore 17,00-18,00	Via Crucis (a cura dei Ministri Straordinari della Comunione)
	ore 20,30	Gruppo giovani
Domenica 21		<b>I DOMENICA DI QUARESIMA - 1ª settimana del salterio</b>
	ore 18,30	S. Messa col Vescovo per l'iscrizione del nome dei Catecumeni della Diocesi.

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

### ORARI GRUPPI DI CATECHISMO 2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

continua il cammino di alcune coppie cristiane, che si ritrovano nel cosiddetto "Gruppo Famiglie". Questo si incontra ogni secondo e quarto venerdì del mese per un tempo di riflessione e di condivisione, dunque di crescita insieme. Il percorso spirituale che dallo scorso anno si sta portando avanti, è anzitutto biblico, sul tema: le coppie nella Bibbia. Nello specifico si medita ogni volta su una delle diverse coppie di sposi che troviamo nella Sacra Scrittura. È stato interessante considerare come molte di esse non corrispondono a canoni idealizzati che si potrebbero avere pensando a coniugi inseriti in una storia di salvezza, quindi con Dio come garante. Ci siamo sorpresi nel vedere come spesso l'alleanza tra il Signore e gli uomini, passa attraverso situazioni di fragilità, di compromesso e (addirittura!) di peccato. Basterebbe sottolineare come la storia che Dio vuole costruire con l'umanità contempla figure come Adamo ed Eva, una coppia instabile, si concentra su Abramo e Sara che, nonostante la promessa di Dio di dargli un figlio, cercano di risolvere alcuni suoi ritardi con scelte arbitrarie e autonome (Sara disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli») o di comodo (Abramo che spaccia Sara come sorella, quando in Egitto l'avvenenza di lei attira l'attenzione dei funzionari egizi). Non brilla in Davide e Betsabea, dai quali nascerà un re proverbiale come Salomone... è incredibile il fatto che lei era già sposata con Uria, un generale dello stesso re e decidono di farlo morire in guerra per essere liberi di sposarsi! Meno male che quest'anno siamo su altre e ben più alte dimensioni perché stiamo trattando la coppia per definizione: Giuseppe e Maria. Però, anche qui, una coppia particolare con Giuseppe che accoglie una sposa sempre vergine e con un figlio che non è il suo... Tuttavia un esempio straordinario di vita spirituale e di capacità nel costruire relazione di coppia e di famiglia, aprendo ad una dimensione verticale che sa mettere al centro le "cose del Cielo".

Con tali presupposti biblici, qualcosa di buono verrà fuori anche da tante coppie odierne e attraverso di esse continuerà la Storia della salvezza.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci